



# CESE info

Comitato economico e sociale europeo  
Un ponte tra l'Europa e la società civile organizzata  
aprile 2016 | IT



## EDITORIALE Tempo di speranza, tempo di pace

Progetti vastissimi e proiettati nel futuro quale quello dell'Unione europea passano attraverso fasi alterne, e la loro forza va misurata con il grande barometro della democrazia, grazie al quale i cittadini esprimono il loro grado di soddisfazione per i loro leader e governi.

Contro tutte le aspettative, il popolo britannico ha votato per la Brexit e Donald Trump è stato eletto presidente degli Stati Uniti.

I cittadini hanno espresso la loro volontà, e sebbene i risultati possano destare una certa inquietudine, adesso bisogna guardare al futuro. Non misuriamo ancora pienamente gli effetti dell'esito di queste due consultazioni, ma una cosa è certa: l'Europa deve fare i conti con questa nuova realtà e reagire in modo costruttivo.

Ma in che modo il progetto europeo può riconquistare la fiducia dei cittadini? Sono certo che la risposta risiede nella società civile e nella sua resilienza a tutti i cambiamenti. E da lì che prendono le mosse tutte le azioni positive. Dobbiamo concentrarci sui cittadini e imparare da loro. Prendiamo come esempio gli attentati terroristici e la crisi migratoria. Il 2016 sarà ricordato per questi atti atroci e per l'afflusso eccezionale di migranti e di profughi in Europa. Ancora una volta la società civile è stata in prima linea. La gente comune e le organizzazioni hanno fatto cose straordinarie per chi aveva perso tutto ed era in preda alla sofferenza e alla disperazione. Episodi esemplari di compassione verso queste persone si sono registrati in tutti gli Stati membri.

Quest'anno il **seminario della società civile sui media**, organizzato dal CESE, è stato dedicato alla comunicazione sulla migrazione, con l'obiettivo di offrire una prospettiva sul ruolo svolto dai media europei nell'influenzare la risposta dell'opinione pubblica alla crisi. Con questo seminario speriamo di avere contribuito a sviluppare un approccio più costruttivo attraverso la condivisione di esperienze e di buone pratiche. Il **Premio CESE per la società civile 2016**, dal canto suo, metterà in rilievo le azioni più esemplari nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione di profughi e migranti in Europa. I cinque vincitori - **Fondazione Artemisszió - Ungheria; Dionysis Arvanitakis - Grecia; ILIAKTIDA - Grecia; SOS Méditerranée - Germania; SOS Racismo Gipuzkoa - Spagna** - saranno premiati nel corso della sessione plenaria del CESE del 15 dicembre.

Comunicare su tutti questi buoni esempi europei è vitale per diffondere il messaggio e creare una vera e propria rete di risposta umanitaria attraverso le frontiere. Comunicare efficacemente è diventato più importante che mai. Limitarsi a svolgere il proprio lavoro nella comunicazione non basta più: è fondamentale far capire in che modo stiamo migliorando la vita dei cittadini. Il CESE ha scelto di puntare i riflettori su questi sforzi e queste persone, perché è proprio grazie a gente come loro che c'è speranza per l'Europa.

**Gonçalo Lobo Xavier**  
vicepresidente del CESE  
responsabile della Comunicazione

## L'Europa deve fare di più per i propri consumatori, dichiara il CESE

Il CESE ha appena adottato tre importanti pareri, rispettivamente sui **blocchi geografici**, il **roaming** e la **consegna di pacchi**, invitando la Commissione europea a modificare le sue proposte in modo da fare del mercato unico una realtà per i consumatori.

Il CESE ritiene che la proposta della Commissione sui **blocchi geografici** non sarà, verosimilmente, in grado di alleviare le frustrazioni dei consumatori e delle imprese, e raccomanda di garantire parità di condizioni tra il commercio off-line e quello on-line, eliminando gli ostacoli alla vendita e all'acquisto di beni e servizi oltre frontiera. L'UE deve far fronte all'ampia divergenza

tra le politiche e le legislazioni in materia industriale dei singoli Stati membri.

Quanto al **roaming**, il CESE esprime forti riserve riguardo alla possibilità offerta agli operatori di negoziare regimi tariffari all'ingrosso, al di fuori dei prezzi (massimali) regolamentati, come previsto nella proposta della Commissione. Il problema è che questi «regimi tariffari all'ingrosso innovativi» al di fuori delle tariffe regolamentate non sarebbero direttamente connessi ai volumi effettivamente consumati, e le trattative commerciali rischiano di creare delle intese e degli abusi di posizione dominante da parte dei grandi operatori. Inoltre, i consumatori potrebbero trovarsi di

fronte a un aumento generale delle tariffe nazionali volto a compensare il calo degli introiti del roaming, una volta che questo sarà soppresso. Il CESE raccomanda pertanto di adottare misure preventive e di garantire una maggiore trasparenza, in modo tale che i consumatori siano perfettamente al corrente dei dettagli della loro bolletta telefonica.

Le tariffe per la **consegna transfrontaliera di pacchi** da parte di imprese straniere attive nel commercio elettronico possono superare di quasi cinque volte quelle nazionali. Tali differenze non trovano giustificazione in eventuali costi aggiuntivi da sostenere nel paese di destinazione e possono dissuadere i consumatori dall'effettuare acquisti in altri Stati membri. A giudizio del CESE, la Commissione dovrebbe fissare, per tutti i servizi di consegna dei pacchi, scadenze rigorose entro cui abbassare le tariffe, minacciando tali servizi di fissare un massimale per le tariffe in caso di inadempimento. (cad/dm)

## Le misure dell'UE contro il riciclaggio di denaro devono coprire tutti i paesi terzi ad alto rischio

L'elenco dei paesi terzi soggetti a misure rafforzate di adeguata verifica (pubblicato il 14 luglio) non include molti paesi che si ritiene fungano da paradisi fiscali per il riciclaggio di denaro, in particolare quelli indicati nei *Panama Papers*. Il parere CESE sulla direttiva antiriciclaggio (AML) dell'UE propone che sia redatto un nuovo elenco di paesi terzi ad alto rischio oppure che venga ampliato il campo di applicazione delle misure.

Durante la sessione plenaria di dicembre il relatore Javier Doz Orrit (ES, gruppo Lavoratori) ha proposto che «gli accordi

di libero scambio e di partenariato economico includano capitoli che affrontino i problemi del riciclaggio di denaro, dell'evasione e dell'elusione fiscali». Il CESE ha adottato due pareri sulla lotta contro il riciclaggio di denaro, il finanziamento del terrorismo e l'evasione fiscale. In tali pareri chiede un registro europeo centralizzato dei conti bancari, una maggiore trasparenza per quanto riguarda i beneficiari di società e fiduciarie, misure volte a contrastare la concorrenza fiscale sleale, misure per affrontare l'anonimato delle operazioni finanziarie effettuate con carte prepagate ed il controllo rafforzato mediante la

cooperazione tra le unità di informazione finanziaria.

«Il trattamento giuridico di tutti i reati legati al riciclaggio di denaro, l'evasione fiscale, la corruzione, il finanziamento del terrorismo e attività collegate devono essere armonizzati a livello europeo, come dovrebbero esserlo le sanzioni derivanti dalla mancata osservanza delle direttive antiriciclaggio», ha affermato Petru Sorin Dandea (RO, gruppo Lavoratori), relatore del parere del CESE sull'Accesso da parte delle autorità fiscali alle informazioni in materia di antiriciclaggio. (mm)

## Successo senza precedenti per il 10° seminario della società civile sui media all'Accademia diplomatica di Vienna

Il 10° seminario della società civile sui media, tenutosi presso l'Accademia diplomatica di Vienna il 24 e 25 novembre 2016, ha richiamato non solo esponenti della società civile ma anche diplomatici, rappresentanti di organizzazioni internazionali e giornalisti. Il seminario è stato organizzato con il sostegno del Centro di Informazione delle Nazioni Unite di Vienna, dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, del ministero degli Esteri austriaco, della presidenza slovacca UE e della città di Vienna. Il programma è stato coordinato dal vicepresidente del CESE Gonçalo Lobo-Xavier. Il Presidente del CESE Georges Dassis ha preso parte alla sessione di apertura dell'evento, e i membri del CESE Georgi Stoev, Luca Jahier, presidente del gruppo III, Gabriele Bischoff e Pavel Trantina, presidente di sezione, hanno partecipato attivamente ai dibattiti di gruppo. «Comunicare sulla migrazione»



era il tema centrale dei dibattiti, articolati in quattro tavole rotonde dedicate al traffico di migranti, al ruolo dei media, all'inserimento nella società e al ruolo dei responsabili politici.

L'ampio ventaglio di partecipanti - esperti, oratori con un interesse personale al tema, giornalisti specializzati e rappresentanti della società civile - e la presenza di un pubblico appassionato hanno suscitato animate discussioni su dati di fatto ormai non più contestati o su elementi del tutto nuovi, ma hanno anche dato vita ad alcuni momenti toccanti. Il CESE pubblicherà un opuscolo che riunirà gli interventi importanti e interessanti, insieme alle principali conclusioni del seminario. La pubblicazione sarà disponibile all'inizio del 2017 sul sito Internet del Comitato e anche in un numero limitato di copie cartacee. (sma)

## DATE DA RICORDARE IN QUESTO NUMERO

**14 e 15 dicembre 2016, Bruxelles**  
sessione plenaria del CESE

**15 dicembre 2016, Bruxelles**  
Cerimonia di consegna del premio della società civile

**2** Il CESE chiede uno strumento finanziario per mettere fine all'«arenamento»

**2** Il premio CESE per la società civile sul tema della migrazione ricompenserà esempi incoraggianti e riusciti di solidarietà umana

**3** Madi Sharma scrive un libro per aiutare a trasformare 7 miliardi di idee in azione





## Convegno congiunto CESE-OIL sul tema Il futuro del lavoro: globalizzazione, cambiamenti climatici, avanzamenti tecnologici e aumento delle disuguaglianze



Da sinistra a destra: Guy Ryder, Direttore generale dell'OIL, Georges Dassis, Presidente del CESE, e Marianne Thyssen, commissaria europea, alla conferenza stampa *Il futuro del lavoro*

Il 15 e 16 novembre 2016 il CESE e l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) hanno organizzato a Bruxelles un dialogo ad alto livello sul tema **Il futuro del lavoro**, al quale hanno partecipato oltre 300 rappresentanti delle parti sociali e della società civile europee. Nel corso della cerimonia di apertura hanno preso la parola il Presidente del CESE Georges Dassis, il direttore generale dell'OIL, Guy Rider, da poco rieletto, e la commissaria europea Marianne Thyssen.

I datori di lavoro e i lavoratori europei sono confrontati a importanti sfide generate da una maggiore globalizzazione. Tra queste figurano le forme di lavoro atipiche e i radicali cambiamenti tecnologici che influenzano la natura stessa del lavoro. Il subappalto, il lavoro autonomo, i contratti a zero ore, l'orario di lavoro irregolare e il lavoro online tramite intermediari stanno rapidamente diventando

preoccupazioni quotidiane per i lavoratori e i datori di lavoro in Europa. Secondo il sondaggio Eurobarometro della primavera 2016, la sicurezza del posto di lavoro è una delle principali preoccupazioni dei cittadini europei, il 47% dei quali asserisce che, per quanto riguarda l'impatto della crisi economica sull'occupazione, «il peggio deve ancora venire».

Le tavole rotonde tenutesi nel corso del convegno si sono concentrate sul ruolo del lavoro nella società, sui mutamenti dei ritmi e delle condizioni di lavoro, e sulle ripercussioni dell'innovazione tecnologica e della globalizzazione per il luogo di lavoro e per la governance nel mondo del lavoro. Le soluzioni delineate nel corso del convegno contribuiranno all'iniziativa per il centenario dell'OIL sul tema **Il futuro del lavoro**. (cad)

## Il premio CESE per la società civile, sul tema della migrazione, ricompenserà esempi incoraggianti e riusciti di solidarietà umana

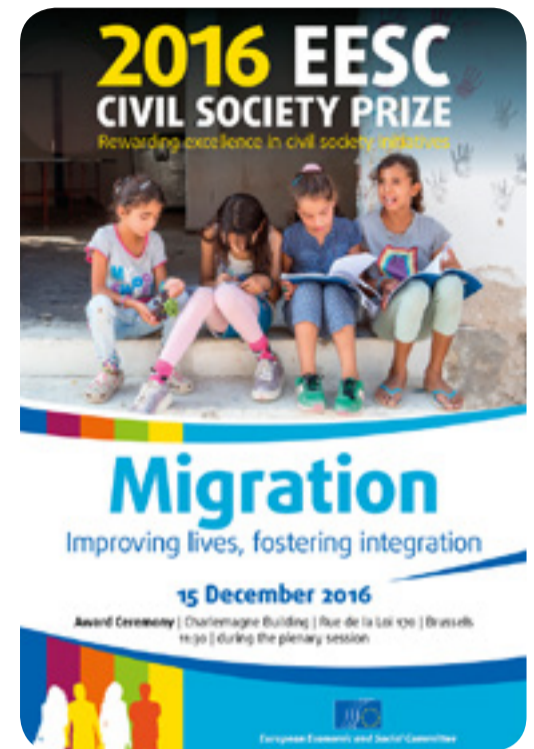
La quota record di 283 candidature pervenute per questa edizione del premio CESE per la società civile, dedicato al tema della migrazione, dimostra chiaramente che la migrazione e l'integrazione dei rifugiati continuano a costituire per la società civile europea un importante oggetto di azione e di preoccupazione. L'edizione 2016 del premio ricompenserà progetti esemplari e fonte di ispirazione, che rappresentano il meglio della solidarietà umana in Europa e hanno dimostrato un impatto reale sul campo.

Per questa edizione il CESE ha selezionato cinque candidature, provenienti da Ungheria, Germania, Spagna e Grecia. Quest'anno il premio sarà assegnato a persone e organizzazioni che si sono distinte attraverso il lavoro compiuto per migliorare la vita dei migranti e promuovere la loro integrazione nella società europea.

Queste le candidature selezionate:

- **SOS Méditerranée**, un progetto tedesco che ha contribuito al salvataggio di quasi 5 000 vite umane in mare,
- **Dionysis Arvanitakis**, un fornaio greco che ha preso l'iniziativa di distribuire pane e prodotti di pasticceria a migliaia di migranti affamati e disperati,
- **SOS Racismo Gipuzkoa - Gipuzkoako SOS Arrazakeria**, un progetto spagnolo che ha letteralmente portato migliaia di residenti locali e migranti a sedersi a tavola per mangiare insieme e dialogare,
- **Artemiszió Foundation e Iliaktida**, due progetti all'avanguardia, rispettivamente in Ungheria e in Grecia, nell'assistenza ai migranti e nella promozione della loro integrazione sociale.

I progetti vincenti saranno annunciati nel corso di una cerimonia che si terrà a Bruxelles il 15 dicembre prossimo, durante la sessione plenaria del CESE. Ad essi saranno assegnati premi per un ammontare complessivo pari a 50 000 euro, in riconoscimento del lavoro compiuto e come più che necessario impulso ai loro progetti, per consentire loro di assistere un pubblico ancor più vasto. Il primo classificato riceverà il premio più ingente. Il premio CESE per la società civile, giunto all'ottava edizione, viene assegnato ogni anno ad un importante settore di attività del CESE. (mr/sk/jk)



## Dichiarazione del Presidente del Comitato economico e sociale europeo sulla situazione dei diritti fondamentali in Turchia

In seguito alla riunione straordinaria dell'Ufficio di presidenza del CESE, tenutasi il 10 novembre 2016, il Presidente ha dichiarato quanto segue.

*Intendo esprimere la mia profonda preoccupazione per la situazione che presenta oggi la Turchia per quanto riguarda il rispetto dei diritti fondamentali.*

*Se va condannato con fermezza l'intento criminoso di prendere il potere ricorrendo alla violenza, il tentativo di colpo di Stato non può in nessun caso giustificare la sospensione del rispetto dei diritti fondamentali.*

*Aggiungo che è estremamente preoccupante che semplici cittadini, organizzazioni della società civile, giornalisti o responsabili eletti che non appoggiano il tentativo di colpo di Stato siano privati di alcune libertà nell'assoluta assenza di prove di un loro coinvolgimento. È indispensabile che la Turchia si impegni a rispettare gli obblighi che le incombono, in particolare, in virtù della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, assicurando che non venga meno l'osservanza delle norme del Consiglio d'Europa e della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, pur nel quadro delle deroghe giustificate dallo stato di emergenza.*

*Rivolgo alle autorità turche l'invito a percorrere un'altra strada per superare questo frangente: è nell'interesse della stessa Turchia, del popolo turco e delle future relazioni del paese con l'Unione europea progredire risolutamente e definitivamente verso una società pluralista e pacifica che consenta la libera espressione di tutte le idee, escluse quelle che istigano alla violenza, dove le libertà di espressione e di associazione siano assolute, compreso il diritto di manifestare pubblicamente o di partecipare a scioperi, e nella quale tutte le componenti della società civile possano coesistere ed esprimersi senza timori, incluse le minoranze di qualsiasi genere. A mio avviso, è questo il modo migliore per allontanare definitivamente qualsiasi rischio per il paese, per unificare la popolazione al di là di tutte le sue differenze e per preparare nella maniera più efficace l'adesione della Turchia all'Unione europea.*

Georges Dassis

## Il CESE chiede uno strumento finanziario per mettere fine all'«arenamento»

*L'arenamento consiste nel demolire le navi facendole a pezzi in paesi in cui i diritti dei lavoratori e le norme sulla sicurezza sono precari se non addirittura inesistenti e in cui una giornata di 12 a 16 ore di lavoro viene pagata 3 euro circa.*

Secondo il membro del CESE Martin Siecker (NL, gruppo Lavoratori), presidente della sezione Mercato unico, produzione e consumo (INT), che è stato relatore del parere d'iniziativa del CESE sul tema **La demolizione navale e la società del riciclaggio**, si tratta di una situazione inaccettabile: «Dobbiamo porre fine a questo tipo di lavoro pericoloso, che non solo sfrutta i più poveri ma mette anche quotidianamente in pericolo la loro vita. L'UE ha il dovere morale di difendere i diritti fondamentali dei lavoratori anche all'estero».

Il CESE chiede alla Commissione di introdurre una legislazione più rigorosa che sancisca la responsabilità degli armatori e il loro dovere di smantellare le loro navi in maniera accettabile, e chiede che il principio «chi inquina paga» si applichi anche agli armatori. «Se l'Europa vuole che le sue navi vengano demolite in maniera responsabile, deve garantire che il costo di tale operazione sia integrato nei costi di esercizio delle navi», ha affermato il correlatore del parere, Richard Adams (UK - commissione consultiva per le trasformazioni industriali, categoria Lavoratori).



Il regolamento della Commissione europea relativo al riciclaggio delle navi, che entrerà in vigore nel 2018, stabilisce norme ambiziose in materia di impianti di smantellamento delle navi, ma gli armatori possono facilmente aggirarlo trasferendo la proprietà o semplicemente facendo battere alle loro navi la bandiera di un paese terzo. Tuttavia, con lo strumento finanziario proposto dal CESE si potrebbe impedire agli armatori di sottrarsi alle loro responsabilità poiché, qualora le loro navi non siano smantellate in un impianto riconosciuto dall'UE, essi non potranno recuperare i fondi versati e dovranno pagare un prezzo. (sma)

## L'energia generata dai «prosumatori»: opportunità e sfide per l'UE

I «prosumatori» sono i nuovi arrivati in un mercato dell'energia oggi estremamente complesso. Si tratta di singoli cittadini, di famiglie o di cooperative che sono sia produttori che consumatori di energia, spesso a livello locale. Essi possono produrre energia utilizzando, ad esempio, mini turbine eoliche, pannelli fotovoltaici, collettori solari o pompe di calore.

Nel suo parere sul tema *L'energia e le cooperative energetiche di prosumatori*, il CESE sottolinea l'importanza di

introdurre disposizioni che consentano a questi nuovi attori di partecipare al mercato, in modo da sostenere lo sviluppo, ma anche da evitare distorsioni della concorrenza.

Poiché i prosumatori generano energia per uso proprio, ma spesso finiscono per produrne in quantità superiore alle loro necessità, è fondamentale trovare una soluzione per l'energia in eccedenza, in particolare promuovendo le tecnologie di stoccaggio e migliorando



le interconnessioni tra regioni europee con profili diversi di produzione e consumo di energia.

Il CESE reputa che l'energia generata dai prosumatori dovrebbe costituire una componente importante di una politica attiva di riduzione della povertà energetica e di tutela delle categorie sociali vulnerabili. Essa potrebbe inoltre contribuire a rafforzare lo sviluppo economico regionale e ad affrontare alcuni dei problemi legati all'invecchiamento demografico e alla cosiddetta «economia d'argento». Fondamentale sarà, in questo senso, il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, come anche degli enti locali e regionali. (cad)



## Portiamo avanti gli scambi commerciali e impariamo a comunicare meglio al riguardo.

### Cosa ci insegna il CETA

Dilyana SLAVOVA (BG, gruppo Attività diverse), presidente della sezione Relazioni esterne del CESE

Il commercio è una buona cosa. Un commercio equo e trasparente è ancora meglio. Il commercio è sempre esistito, sin dalla preistoria, quando costituiva la principale attività dell'uomo e i nostri antenati barattavano beni e servizi prima della moderna invenzione della moneta.

Oggi che parliamo di accordi commerciali internazionali su vasta scala la situazione è un po' più complessa. La storia degli accordi di libero scambio, la segretezza che circonda i negoziati e le fughe di notizie circa il contenuto

effettivo degli accordi sono tutti elementi che creano un enorme potenziale di sfiducia e di sospetto.

L'esempio più recente è dato dall'Accordo economico e commerciale globale tra l'UE e il Canada (*Comprehensive Economic and Trade Agreement - CETA*), che ha richiesto l'approvazione di tutti gli Stati membri dell'UE. Dopo aver raggiunto un consenso il 28 ottobre, i 28 Stati membri dell'UE hanno dato il loro via libera.

Alcuni cittadini dell'UE, tuttavia, non hanno voluto accettare la decisione passivamente. I valloni non sono stati i soli ad opporsi al CETA. Una petizione contro l'accordo è stata firmata da 3,4 milioni di cittadini dell'UE, e in Europa si contano più di 2 000 zone dichiarate «no TTIP» e «no CETA». Queste voci non dovrebbero essere ignorate. È opportuno prendere sul serio le preoccupazioni dei cittadini e agire in modo trasparente.

È dunque evidente che occorre definire un sistema migliore per gestire gli accordi di libero scambio, al tempo stesso coinvolgendo gli Stati membri dell'UE e i governi nazionali e prestando ascolto alla società civile organizzata. Per l'UE quest'esperienza negativa comporta un altro avvertimento: deve necessariamente agire con trasparenza, specie alla luce dei negoziati in corso con gli Stati Uniti per un accordo di libero scambio. La trasparenza deve

essere posta al centro di tutti gli accordi sugli investimenti e sugli scambi, e l'intero processo di ratifica deve avvenire nel rispetto dei principi della democrazia.

Il dibattito sul CETA ha messo in luce un problema fondamentale riguardo alla comunicazione sul commercio. È illusorio pensare che nell'odierno mondo globalizzato e connesso si possa mettere fine agli scambi commerciali e chiudere i nostri mercati. È altresì impossibile fermare le trasformazioni tecnologiche, l'innovazione e l'automazione. Quello di cui oggi l'Europa ha bisogno è sviluppare un modello di liberalizzazione degli scambi basato sui suoi valori e adattarlo alle aspettative dei cittadini europei. La responsabilità di negoziare gli accordi commerciali ricade sull'UE, in quanto concedere l'accesso al vasto mercato dell'UE è la leva su cui agire per consentire anche a noi un accesso migliore ai mercati esteri. Tuttavia, gli Stati membri e l'Unione dovrebbero fare di più per attuare gli accordi commerciali e definire politiche di adeguamento che rispondano meglio alle sfide di ciascun paese nel campo della politica sociale, delle infrastrutture e dell'innovazione. I vantaggi del commercio sono diffusi ma non immediatamente avvertibili, mentre gli aspetti negativi della liberalizzazione degli scambi possono essere brutali e avere un effetto immediato. Gli Stati membri dell'UE devono ristabilire il contatto con i cittadini per presentare e spiegare loro gli accordi commerciali, compresi i valori

che ne sono il fondamento, nonché i benefici e le sfide potenziali che comportano, in modo da consentire alla società civile organizzata di svolgere un ruolo in tale dibattito.

Gli insegnamenti tratti dalla vicenda del CETA vanno assimilati in modo adeguato e anche in fretta. Qui si offre ai decisori dell'UE l'occasione di rilanciare la politica commerciale dell'Unione negoziando in modo trasparente e democratico i prossimi accordi commerciali. Questo richiede il più ampio e tempestivo coinvolgimento di governi, parlamenti e opinione pubblica. Solo così i decisori avranno reali possibilità di ottenere il sostegno dei cittadini di tutta Europa.

Non dimentichiamo che, quando si ambisce a concludere un accordo globale di questo tipo, è necessario che tutti coloro che ne subiranno gli effetti abbiano voce in capitolo. È così che funziona la democrazia.



## Per garantire un'Unione di valori è necessario, secondo il CESE, proteggere lo stato di diritto e i diritti fondamentali

L'UE non è soltanto un mercato comune ma anche un'unione di valori condivisi, che contribuiscono a creare l'identità europea. Fra questi valori figurano la dignità umana, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà e i principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali.

Il rispetto di tali diritti, libertà e principi è un presupposto essenziale per l'adesione all'UE, ma non esiste alcun meccanismo che ne garantisca l'osservanza qualora vengano messi a repentaglio in uno Stato membro. In un nuovo parere, il CESE raccomanda un ulteriore passo in avanti per un adeguato rispetto dello stato di diritto e della democrazia.

Il Comitato ritiene che l'articolo 51 della Carta dei diritti fondamentali dell'UE debba essere modificato per consentire un meccanismo giuridicamente vincolante destinato a monitorare la legalità, la gerarchia delle norme, la certezza

del diritto, l'uguaglianza, la non discriminazione, il libero accesso alla giustizia e il diritto a un giusto processo, la prevenzione degli abusi e dell'arbitrarietà da parte delle autorità pubbliche, la separazione dei poteri, il rispetto e la protezione del pluralismo politico, delle minoranze e della diversità sociale e sessuale, e infine il rispetto della libertà di espressione e di stampa. In questo modo, potrebbero essere individuate le eventuali carenze e adottate le necessarie misure correttive.

Occorre inoltre concludere un nuovo patto per la democrazia, al fine di agevolare la cooperazione tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri nella difesa dei valori democratici. Il CESE potrebbe, in collaborazione con le organizzazioni della società civile, organizzare un forum annuale per esaminare la situazione negli Stati membri dell'UE ed elaborare proposte per prevenire le infrazioni e porvi rimedio. (cad)

(ed entrato in vigore il 4 novembre 2016), ha fissato l'obiettivo a lungo termine di mantenere il riscaldamento globale «ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali».

L'attuazione dell'Accordo di Parigi avrà un impatto positivo sulla vita di ogni cittadino europeo. Il cammino da percorrere «dopo Parigi» per conseguire un'economia a zero emissioni di carbonio è estremamente impegnativo, e il CESE ritiene che l'azione per il clima debba essere in primo luogo un'opportunità per creare nuove imprese e nuovi posti di lavoro e per migliorare il benessere dei cittadini europei.

**Il CESE ha partecipato alla COP 22 in qualità di osservatore, nel quadro della delegazione ufficiale dell'UE**, al fine di promuovere l'idea di un nuovo modello di governance in materia di clima in cui gli attori non statali svolgano un ruolo fondamentale.

In quest'ottica, il CESE e i suoi partner, ossia il CdR, il Comitato francese per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile *Comité 21* (C21F) e l'OCSE, hanno deciso di collaborare per dar vita a una nuova coalizione internazionale sul clima per una governance multilivello e multipartecipativa, affinché alla società civile sia riconosciuto il ruolo che le spetta nell'azione per il clima. (mr)

## Alla COP 22 il CESE ha insistito sulla necessità di riconoscere un ruolo chiave agli attori non statali nell'azione per il clima



Dal 7 al 18 novembre 2016 si è svolta a Marrakech (Marocco) la COP 22. L'Accordo di Parigi, adottato alla COP 21

## Delegazione del CESE valuta la situazione dei profughi con disabilità a Lesbo e ad Atene

Una delegazione del gruppo di studio permanente del CESE sui diritti dei disabili, composta da Ioannis Vardakastanis (EL, gruppo Attività diverse), Bernard Noël (BE, gruppo Lavoratori) e Dare Stojan (SI, gruppo Datori di lavoro), si è recata in Grecia lo scorso ottobre per valutare la situazione dei profughi con disabilità nei centri di accoglienza a Lesbo e ad Atene, nel corso di una visita organizzata con il contributo della Confederazione nazionale greca delle persone con disabilità.

Attualmente i campi profughi greci ospitano 60 000 persone, la maggior parte delle quali, a quanto sembra, vorrebbe recarsi in Germania o in Svezia; senonché, a causa della chiusura delle frontiere, la Grecia da semplice paese di transito è diventata un luogo di soggiorno a più lungo termine. Tuttavia, non esistono dati relativi al numero di profughi con disabilità.



Ioannis Vardakastanis, membro del CESE, con un rifugiato disabile a Lesbo

## Non possiamo accettare il declino delle zone rurali

Lo scorso 9 novembre, a vent'anni di distanza dalla prima dichiarazione di Cork, il CESE ha organizzato, assieme al Comitato delle regioni (CdR), una conferenza per discutere la nuova strategia della Commissione europea per lo sviluppo rurale, che si baserà sulla dichiarazione di Cork 2.0.

«Se ai nostri giovani non diamo prospettive per il futuro investendo nelle infrastrutture e stimolando la crescita e la creazione di posti di lavoro nelle zone rurali, perderemo il nostro bene più prezioso, ossia l'attuale giovane generazione, e questo segnerà l'inizio della fine per queste zone», ha dichiarato Brendan Burns (UK, gruppo Datori di lavoro), presidente della sezione del CESE Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente.

Tuttavia, pur essendo trascorsi vent'anni dalla richiesta di una «ripartizione più equilibrata» della spesa pubblica e degli investimenti formulata in occasione della prima conferenza, il divario tra le zone rurali e quelle urbane continua

## Prima riunione del comitato consultivo misto della società civile UE-Cile

Il comitato consultivo misto (CCM) della società civile UE-Cile, istituito nel quadro dell'accordo di associazione (AA) UE-Cile a ben 11 anni dall'entrata in vigore di quest'ultimo, ha tenuto la sua prima riunione il 4 e 5 ottobre 2016.

Il CCM è co-presieduto da Lidija Pavić-Rogošić (HR, gruppo Attività diverse), membro del CESE, e da Miguel Santibáñez, coordinatore della rete di ONG cilene *Acción*. Questa prima riunione mirava a definire la missione e i compiti del CCM, a redigere il suo regolamento interno e ad elaborare un programma di lavoro congiunto basato su temi di comune interesse.

L'istituzione del CCM, attesa da tempo, giunge in un momento cruciale nelle relazioni UE-Cile, mentre sono in corso discussioni sulla modernizzazione dell'accordo di associazione e sull'inserimento di un capitolo sul commercio e lo sviluppo sostenibile, in linea con gli accordi di



ad ampliarsi, anche perché i finanziamenti per il mondo rurale sono diminuiti. Il CESE chiede un convinto approccio territoriale che consideri la campagna e la città come i due poli di una relazione reciprocamente vantaggiosa.

Il **Presidente** del CESE Georges Dassis ha sottolineato il suo impegno a favore di un maggiore dinamismo delle comunità rurali, che hanno anch'esse una funzione cruciale nella realizzazione dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Ha infatti affermato che «è giunto il momento per un'alleanza strategica tra tutte le parti interessate che promuovono un migliore sfruttamento delle potenzialità insite nelle zone rurali, e a questa alleanza devono prendere parte non solo il CdR e il CESE, ma anche il Parlamento europeo». (sma)

libero scambio negoziati di recente. Il CESE si augura che il CCM svolga un ruolo attivo in questo processo e che, nel quadro di un futuro accordo, si trasformi in organo consultivo unico della società civile.

Per ulteriori informazioni consultare: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.events-and-activities-eu-chile-jcc-01> (mr)

## NUOVA PUBBLICAZIONE

### Il primo opuscolo di facile lettura del CESE per cittadini con difficoltà di comprensione

Che cos'è il Comitato economico e sociale europeo?

Il CESE ha recentemente pubblicato il suo primo opuscolo di facile lettura destinato a persone con difficoltà di comprensione dovute a disabilità mentale o a un basso livello di scolarizzazione, o ancora ad altri problemi che possono limitare il loro accesso all'informazione. L'opuscolo presenta in modo semplice il Comitato e ne illustra il ruolo, il funzionamento e le attività. Il linguaggio chiaro, il carattere tipografico e l'impressione del documento seguono le raccomandazioni formulate nelle linee guida riguardanti questo tipo di pubblicazione. Lingue di pubblicazione: EN, FR, DE





## Il ruolo della società civile nell'Unione europea dell'energia: il gruppo Attività diverse ha discusso a Bratislava di energia sicura, sostenibile, competitiva e a prezzi accessibili

### del gruppo Attività diverse

Il 27 ottobre 2016 il gruppo Attività diverse del CESE ha organizzato un convegno a Bratislava per discutere del tema *Il ruolo della società civile nell'Unione europea dell'energia: garantire un'energia sicura, sostenibile, competitiva e a prezzi accessibili*.

All'incontro, cui hanno preso parte circa 120 partecipanti tra rappresentanti della società civile della Slovacchia e membri del CESE, sono intervenuti, tra gli altri, Maroš Šefčovič, vicepresidente della Commissione europea responsabile dell'Unione dell'energia, e Vojtech Ferencz, sottosegretario di Stato slovacco all'Economia. In apertura del convegno, Luca Jahier, presidente del gruppo Attività diverse, ha esortato tutte le parti a sostenere pienamente l'Unione dell'energia, che, a suo avviso, ha le potenzialità per diventare «l'equivalente verde della Comunità europea del carbone e dell'acciaio del III millennio».



Da sinistra a destra: Maroš Šefčovič, Luca Jahier e Kropil Rudolf

Jahier ha proseguito affermando che l'Unione dell'energia offre indubbiamente un'enorme opportunità per la crescita e la creazione di posti di lavoro nell'UE e rappresenta uno strumento positivo per la cooperazione, la coesione, la solidarietà e la fiducia in Europa. Sulla stessa lunghezza d'onda, Šefčovič ha

sottolineato che l'Unione dell'energia è un progetto europeo assolutamente consensuale e che la società civile, che costituisce il nucleo delle società europee, deve fare la sua parte nel garantire che la transizione energetica sia equa e che nessuno sia lasciato indietro. (cl)

## Rafforzare la crescita e la competitività dell'Europa: Un'agenda commerciale proattiva – ORA!



Jacek Krawczyk con l'Ambasciatore USA Charles Adams, Signe Ratsio (DG TRADE della CE) e Matti Anttonen, sottosegretario di Stato finlandese per gli affari economici esteri

### del gruppo Datori di lavoro

Il ruolo del commercio come motore di crescita e occupazione è incontestabile, ma la percezione che l'opinione pubblica ha nei confronti della liberalizzazione degli scambi commerciali si sta deteriorando, e ciò impone una risposta più efficace alle preoccupazioni dei cittadini. Questa è una delle conclusioni del convegno sul tema *Rafforzare la crescita e la competitività dell'Europa: Un'agenda commerciale proattiva – ORA!*, svoltosi a Helsinki il 26 ottobre scorso. L'incontro

è stato organizzato congiuntamente dal gruppo Datori di lavoro del CESE, dalla Confederazione finlandese dell'industria e dalla sezione Finlandia della Camera di commercio internazionale.

Nel convegno è stato sottolineato che le associazioni di categoria devono sostenere le argomentazioni a favore della libertà di scambio e che non si può dare per scontato che i cittadini comprendano i benefici offerti da tale principio. Anche agli Stati membri spetta un ruolo essenziale al

riguardo: il loro conferimento del mandato di negoziare gli accordi commerciali alla Commissione europea dovrebbe avvenire soltanto dopo approfonditi dibattiti in ciascun paese e con l'appoggio dei parlamenti nazionali. La politica commerciale non può essere ostaggio delle questioni nazionali. Qualsiasi preoccupazione esistente a livello nazionale o regionale deve essere discussa quando la procedura è ancora alle prime battute. L'UE ha bisogno di un'agenda commerciale proattiva a favore delle imprese, e la regolamentazione deve sostenere, e non ostacolare, la loro crescita.

Il dibattito svoltosi a Helsinki non poteva giungere in un momento più opportuno, ossia proprio durante i negoziati dell'ultimo minuto per il CETA. A seguito dell'intesa finale sull'accordo, il presidente del gruppo Datori di lavoro e i coorganizzatori finlandesi hanno rilasciato una dichiarazione congiunta esprimendo sostegno alla libertà di scambio e sottolineando che un ampio consenso attorno a questo principio, sia da parte dei datori di lavoro che dei sindacati, è possibile quando il dibattito è basato su fatti e cifre e non su miti e paure. (mp)

## Gli investimenti pubblici in Europa: l'UE può e deve fare di più!

### del gruppo Lavoratori

L'Europa continua a risentire della carenza di investimenti, che ostacola la ripresa economica e il progresso sociale. Rilanciare l'economia attraverso gli investimenti pubblici: questo è stato il tema al centro della riunione straordinaria del gruppo Lavoratori svoltasi il 30 novembre scorso. In tale occasione

l'economista Achim Truger ha presentato il suo studio *Implementing the Golden Rule for Public Investment in Europe* (Attuare la regola d'oro per gli investimenti pubblici in Europa), spiegando in che modo i disavanzi pubblici possano essere giustificati se utilizzati per gli investimenti. I partecipanti alla riunione hanno discusso come applicare con buoni risultati questo principio a livello dell'UE per consentire una maggiore flessibilità nell'ambito del patto

di stabilità e crescita, escludendo gli investimenti produttivi dagli obiettivi di debito e di disavanzo nazionali.

La ricercatrice Chiara Crepaldi ha poi presentato uno studio che passa in rassegna le possibili sinergie realizzabili tra il piano di investimenti per l'Europa e il pilastro dei diritti sociali dell'UE quali elementi chiave di una nuova strategia per una convergenza economica e sociale ascendente in Europa. I partecipanti hanno sottolineato che l'UE deve sviluppare al più presto un progetto positivo per garantire condizioni di vita e di lavoro



Madi Sharma, membro del CESE, con un gruppo di aspiranti imprenditrici

## IN BREVE

### Il membro del CESE Madi Sharma scrive un libro per aiutare a trasformare 7 miliardi di idee in azione

Il membro del CESE Madi Sharma (UK, gruppo Datori di lavoro) ha autopubblicato il suo libro *Madi No Excuses!*. L'autrice, che dopo essere stata vittima di violenza domestica è diventata un'imprenditrice di successo, vuole aiutare tutti, e in particolare le persone svantaggiate, a divenire agenti del cambiamento, sviluppando il loro potenziale di imprenditorialità nel senso più ampio del termine. L'imprenditorialità, come sottolinea il parere del CESE *Creatività e imprenditorialità: strumenti per uscire dalla crisi*, non ha a che fare tanto con il denaro e con gli affari quanto con le idee e con la loro attuazione pratica.

Per ulteriori informazioni si prega di visitare il sito: <http://madisharma.org/noexcuses/> (dm)

### Il membro del CESE Thierry Libaert esplora il tema della comunicazione ambientale



(a sinistra) Thierry Libaert, membro del CESE, all'inaugurazione

Thierry Libaert (FR, gruppo Attività diverse), il quale ha moderato il dibattito con alcuni dei contributori del testo ed altri oratori di chiara fama.

Il libro, pubblicato dal *Centre national de la recherche scientifique* (Centro nazionale della ricerca scientifica) francese, esamina le modalità di sviluppo della comunicazione ambientale dalla sua comparsa negli anni '90 del secolo scorso - a seguito di una serie di catastrofi ambientali - alla sua integrazione nelle riflessioni delle aziende e dei responsabili politici. Il testo analizza inoltre come la comunicazione ambientale influenzi le azioni, i processi e le operazioni in campo ambientale di un'organizzazione e come serva a modellare il comportamento dei consumatori. (dm)

## AUGURI DI STAGIONE

Cara lettrice, caro lettore,

Le porgiamo i nostri migliori auguri per le feste di Natale e per un sano e prospero 2017.

La ringraziamo per l'interesse che ha mostrato e auspichiamo un nuovo anno pieno di sfide e opportunità nuove e stimolanti, mentre ci prepariamo a passare a un nuovo formato online nei prossimi mesi.

L'équipe del CESE info



### Redazione:

Alun Jones (caporedattore)  
Daniela Marangoni (dm)

### Hanno collaborato a questo numero:

Caroline Alibert-Deprez (cad)  
Chloé Lahousse (cl)  
Daniela Marangoni (dm)  
Dilyana Slavova  
Jasmin Klotzing (jk)  
Katerina Serif (ks)  
Margarida Reis (mr)  
Margarita Gavanis (mg)  
Milen Minchev (mm)  
Monica Procopet (mp)  
Silvia M. Aumair (sma)

### Coordinamento generale:

Daniela Marangoni  
Katerina Serif

### Edizione terminata il 1° dicembre 2016

### Indirizzo:

Comitato economico e sociale europeo  
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard, B-1040 Bruxelles, Belgio  
Tel. +32 25469476  
Fax +32 25469764  
E-mail: [eescinfo@eesc.europa.eu](mailto:eescinfo@eesc.europa.eu)  
Internet: <http://www.eesc.europa.eu/>

Il CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE.

Le versioni a stampa di CESE info in tedesco, inglese e francese possono essere ottenute gratuitamente presso il servizio Stampa del Comitato economico e sociale europeo.

CESE info è inoltre disponibile in 23 lingue, in formato PDF, sul sito Internet del CESE:

URL: <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.eesc-info>

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

Tiratura: 5 800 copie.

Prossimo numero: gennaio 2017

STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100 %

Dicembre 2016 / 09



Ufficio delle pubblicazioni